

Monitoraggio sulla tutela volontaria in Piemonte e Valle d'Aosta

2022-2023



La legge n. 47 del 2017, recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, all’articolo 11 ha introdotto per la prima volta in modo uniforme sul territorio nazionale la figura del tutore volontario: un privato cittadino - italiano o straniero - selezionato e formato dai Garanti regionali per l’infanzia e l’adolescenza, affinché ricopra il ruolo di tutore legale per un minore giunto in Italia senza figure genitoriali o che esercitano altre forme di responsabilità nei suoi confronti. Nello specifico, il tutore rappresenta legalmente il minore, agendo in suo nome e per suo conto, per esempio nel richiedere il permesso di soggiorno, è responsabile della cura della sua persona, presta il consenso informato ai trattamenti sanitari di maggiore interesse per il minore, vigila sulla sua accoglienza in comunità o sull’affidamento familiare, segnalando prontamente all’autorità giudiziaria eventuali inadeguatezze e, nei rari casi in cui il minore sia titolare di beni, ne cura l’amministrazione (art. 357 cod. civ).

Dal 2017, in Piemonte viene rinnovata periodicamente una convenzione interistituzionale che consente al Garante per l’infanzia e l’adolescenza di svolgere i suoi compiti nel quadro di un più ampio progetto che, valorizzando le risorse esistenti, prevede anche interventi di formazione continua per i tutori nominati e i professionisti dei servizi sociali, sanitari e delle comunità che accolgono i minori, nonché un percorso di accompagnamento per i tutori dopo la nomina e interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza.

Nel 2023 è stata firmata la quarta convenzione che conferma e rinnova gli impegni ritenuti necessari dai partner all’attuazione e all’implementazione di quanto previsto dall’articolo 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47, prevedendo altresì il monitoraggio delle esperienze di tutela volontaria nel Piemonte e nella Valle d’Aosta. Tale monitoraggio si propone, in particolare, di indagare i punti di forza e le criticità eventualmente presenti nel sistema della tutela volontaria nelle due regioni nel periodo 2022-2023. Com’è noto e, come sarà documentato *infra* mediante l’analisi dei dati e delle interviste, lo scoppio del conflitto bellico in Ucraina ha incrementato il numero di minori stranieri non accompagnati sul territorio, ponendo specifiche richieste ai professionisti in virtù della particolare condizione di questo gruppo di MSNA.

Il monitoraggio

Tra i mesi di giugno, luglio e agosto 2023 sono state dunque realizzate 18 interviste a testimoni privilegiati, tra cui attori istituzionali, tutori volontari e minori stranieri non accompagnati. È stata data voce a diverse realtà territoriali, al fine di rendere il più

rappresentativo possibile il campione di intervistati facendo emergere eventuali differenze tra le province.

I soggetti intervistati sono stati i seguenti:

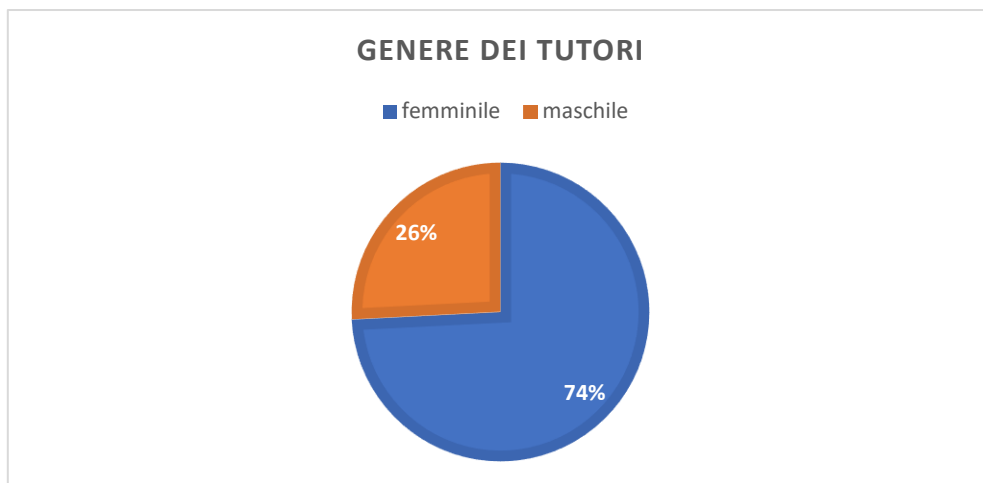
1. la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte;
2. la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Valle d'Aosta;
3. la Presidente facente funzioni del Tribunale per i minorenni di Torino;
4. la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino;
5. un Giudice tutelare presso il Tribunale per i minorenni di Torino;
6. una responsabile del servizio sociale della provincia torinese;
7. un'assistente sociale di un servizio sociale della provincia cuneese;
8. un'educatrice professionale di un servizio sociale della provincia astigiana;
9. un'assistente sociale di un servizio sociale della provincia vercellese;
10. un'assistente sociale di un servizio sociale valdostano;
11. un'operatrice di una struttura di accoglienza della provincia torinese;
12. un'operatrice di una struttura di accoglienza della provincia alessandrina;
13. un minore straniero non accompagnato albanese;
14. un minore straniero non accompagnato gambiano;
15. un'operatrice di un centro per minori in cui vengono erogati servizi di prima accoglienza;
16. una tutrice volontaria residente a Torino;
17. una tutrice volontaria residente nella provincia di Torino;
18. una tutrice volontaria nella provincia di Novara.

Agli intervistati è stata sottoposta una traccia di intervista semi strutturata, adeguata al ruolo ricoperto, della durata di circa trenta minuti. Alcune si sono svolte *vis-à-vis*, altre in collegamento tramite la piattaforma *Meet*.

Alcuni dati relativi alla tutela in Piemonte e in Valle d'Aosta

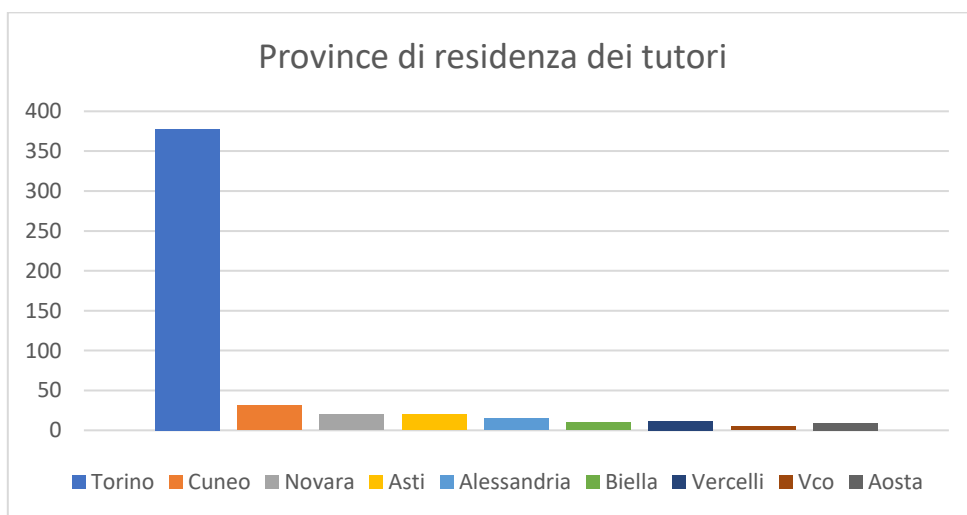
I tutori del Piemonte e della Valle d'Aosta

Secondo i dati offerti dal Settore Difensore Civico e Garanti del Consiglio regionale del Piemonte, l'elenco dei tutori volontari presso il Tribunale per i minorenni e della Valle d'Aosta contava al 31.12.2023 500 iscritti, di cui 371 donne e 129 uomini con un'età media di 55 anni.



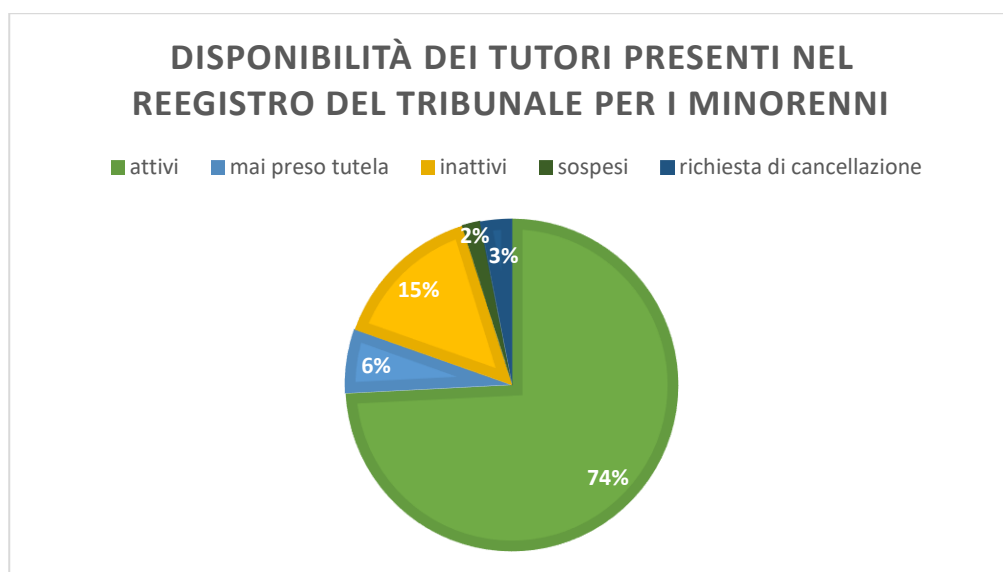
La maggioranza dei tutori, circa il 79%, è in possesso di una laurea almeno triennale, mentre il 21% è in possesso del diploma di scuola superiore. Il Registro evidenzia la prevalenza di tutori che attualmente lavorano, mentre solo il 14% è in pensione e il 2% non è occupato.

La maggior parte dei tutori risiede in Torino e Provincia (378); i restanti sono così suddivisi: 31 in Cuneo e Provincia, 20 in Novara e Provincia, 20 in Asti e Provincia, 15 in Alessandria e Provincia, 10 in Biella e Provincia, 12 in Vercelli, 5 in Verbanco-Cusio-Ossola e 9 in Aosta e Provincia.



Analizzando la disponibilità dei tutori, secondo i dati offerti dalla cancelleria del Giudice Tutelare del Tribunale per i minorenni di Torino, emerge che 371 di questi svolgono regolarmente la loro attività avendo all'attivo almeno una tutela, mentre 31 tutori non hanno fino ad oggi assunto alcuna tutela; 74 tutori possono essere invece reputati "inattivi", poiché hanno accettato una o più tutele nel passato, ma dal 2022, alcuni anche dal 2021, non si sono più resi disponibili per nuove tutele; 9 sono "sospesi", a seguito di segnalazioni da

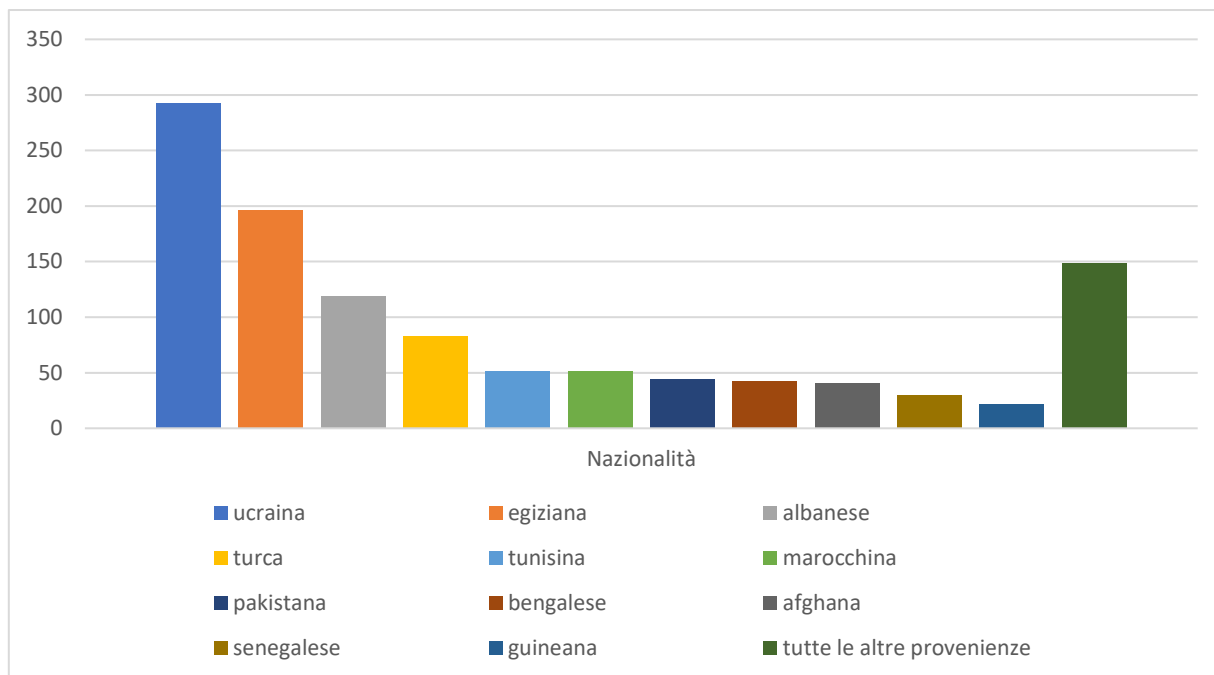
parte dei servizi sociali o con procedimenti penali o di polizia a loro carico, oppure sono coloro che hanno fatto richiesta di sospensione per gravissimi eventi familiari e/o di salute che ostacolano l'impegno come tutore. Infine, si segnala la presenza di 15 tutori senza attuali tutele che, alla chiamata telefonica per la proposta della tutela, hanno risposto di essere intenzionati a chiedere la cancellazione dal registro del Tribunale, senza aver però effettuato alcuna formale richiesta.



Le tutele di minori stranieri non accompagnati per gli anni 2022 - 2023

Secondo i dati della cancelleria del Giudice tutelare del Tribunale per i Minorenni di Torino al 31.12.2022 sono state aperte 1233 tutele, di cui 473 per minori ucraini; 864 sono state le attribuzioni a tutore istituzionale, 356 quelle a tutore volontario e 13 tutele sono state attribuite a privati.

Le tutele in corso gestite al 31.12.2022 sono state 1133 di cui 292 ucraini, 196 egiziani, 119 albanesi, 83 turchi, 64 tunisini, 51 marocchini, 44 pakistani, 42 bengalesi, 41 afgiani, 30 senegalesi, 22 guineani e i restanti con altre provenienze extraeuropee.



Le tutele chiuse nel 2022 sono state 636: 380 soggetti hanno raggiunto la maggiore età, 78 si sono allontanati e resi irreperibili oltre i 3 mesi dalla segnalazione, 126 sono rientrati nel proprio paese, 15 sono stati raggiunti dai genitori in Italia (esclusivamente ragazzi ucraini) e 37 per altre motivazioni come ad esempio, trasferimento fuori Distretto, riunione di procedimenti, ecc...

Nel 2023 sono state aperte 1478 tutele e ne sono state chiuse 595: 330 soggetti hanno raggiunto la maggiore età, 203 si sono allontanati, 10 sono rientrati nel proprio paese, 10 sono stati raggiunti dai genitori in Italia e 42 per altre motivazioni.

Le prassi

Il Tribunale torinese ha adottato l'orientamento, peraltro conforme allo spirito della Legge Zampa, secondo cui la nomina di un tutore volontario non solo è preferenziale rispetto alla tutela istituzionale, ma è la regola, mentre la tutela istituzionale è prevista quando nel territorio di collocamento del minore non vi è disponibilità di tutori volontari. Sicuramente, le risorse disponibili – soprattutto in alcune aree – non sono sufficienti come i numeri e il monitoraggio dimostrano, occorrerebbero più tutori e tutrici volontarie in accordo con il numero di MSNA che raggiungono ogni anno il nostro territorio.

Il criterio principale per l'abbinamento minore-tutore resta la vicinanza geografica, ma sono tenute in considerazione le pregresse esperienze dei tutori, la conoscenza delle lingue e le competenze professionali. A mero titolo esemplificativo, in riferimento a quest'ultimo

criterio, un minore con evidenti problematiche mediche sarebbe agevolato dalla figura di un tutore con competenze in ambito sanitario, come ha evidenziato la Presidente facente funzione nella sua intervista.

Attualmente, il Tribunale ha tempi molto veloci di apertura della tutela e la cancelleria, anche in maniera informale, risponde puntualmente alle richieste; infatti, i procedimenti vengono iscritti entro tre giorni dalla ricezione delle comunicazioni da parte dei servizi, dalla Questura o dalla Prefettura. L'individuazione di un tutore avviene entro una settimana e il giuramento entro 15 giorni dalla segnalazione.

Nel 2022, invece, i rallentamenti nell'evasione delle pratiche, a causa anche del flusso ucraino, sono stati notevoli: molti minori hanno atteso tempi lunghi prima di vedersi assegnato un tutore e ad alcuni di loro non sono state date puntuali risposte, in quanto la cancelleria si è trovata in forte sofferenza amministrativa per la gestione di tutti gli adempimenti.

Generalmente le richieste di apertura di tutela in favore di un minore straniero non accompagnato provengono dalla Questura o più frequentemente dai Servizi Sociali territoriali.

Una volta nominato il tutore, la cancelleria del Tribunale fornisce a quest'ultimo i riferimenti per poter contattare l'educatore o l'assistente sociale del servizio di riferimento con cui prendere accordi in ordine alle modalità per conoscere il minore.

Dalle interviste emerge un aspetto comune a tutti i servizi, confermato anche dalle risposte dei tutori: al primo appuntamento del tutore con il tutelato sono generalmente presenti gli assistenti sociali di riferimento, il mediatore e gli educatori della comunità.

A sei anni dalla legge Zampa, è interessante sottolineare come le prassi di ogni servizio restino variegata e non univoche quando nel sistema dell'accoglienza s'inserisce la figura del tutore.

Infatti, ogni territorio ha modalità di coinvolgimento dei tutori diversificate, poiché per alcuni servizi sociali, soprattutto fuori Torino, è fondamentale delegare al tutore anche gli aspetti tecnici e burocratici, mentre per altri servizi più strutturati, con delle prassi ben consolidate, il supporto dei tutori ha caratteristiche prevalentemente più emotive, relazionali e di coordinamento delle varie azioni rivolte al minore.

Va precisato però che tutti i servizi incoraggiano il valore della rete e il continuo scambio di comunicazione e interazione tra i soggetti della tutela.

Il sistema di prassi appena illustrato, sia del Tribunale sia dei servizi sociali, non ha subito cambiamenti significativi con l'emergenza ucraina del 2022.

Emergenza ucraina: effetti sul sistema di tutela

“Il sistema tutto sommato ha retto molto bene, la tutela pubblica ha funzionato perché il tutore pubblico si appoggia molto al servizio sociale ... è stata un'emergenza piena di particolarità perché è durata pochissimo con numeri elevatissimi...” (int. n.5 Giudice tutelare).

A seguito della guerra in corso dal 24 febbraio 2022 in Ucraina si è determinata una situazione di grave crisi all'interno del territorio europeo. Sin da subito la Commissione europea ha attivato il Meccanismo Unionale¹ di protezione civile allo scopo di supportare i primi paesi interessati dal flusso con l'invio di beni di prima necessità. Contestualmente anche in Italia sono state avviate le attività necessarie a garantire l'accoglienza dei profughi diretti nelle diverse regioni.

Vista l'eccezionalità della situazione, il 25 febbraio 2022,² il Consiglio dei ministri ha deliberato il primo stato di emergenza disponendo il pieno coinvolgimento dell'intero servizio nazionale della protezione civile. In seguito, il 28 febbraio 2022³ ha ordinato lo stato di emergenza di rilievo nazionale (ai sensi dell'articolo 24 del codice della protezione civile⁴) con i primi stanziamenti per poter realizzare necessarie misure di soccorso e assistenza della popolazione ucraina, definendo un modello di *governance* dell'emergenza e regolamentando gli aspetti specifici.

“Allo scoppio della guerra e con gli arrivi il tribunale è stato investito da un numero di segnalazioni provenienti dalle forze dell'ordine nella frontiera ... arrivavano pullman con 40 bambini che sono stati gestiti in primis dai servizi sociali e poi collocati in strutture ricettive tipo alberghi soprattutto nel Monferrato, in Langa e in strutture a disposizione” (int. n.5 Giudice tutelare).

¹ Lo strumento europeo per rispondere alle emergenze di protezione civile in ambito internazionale. Il Meccanismo di Protezione Civile – istituito nel 2001 e più volte riformato – coordina la risposta europea alle catastrofi naturali e legate alle attività dell'uomo. Tra i suoi obiettivi anche la promozione della cooperazione tra le autorità nazionali di protezione civile e il rafforzamento della consapevolezza e della preparazione dei cittadini rispetto ai rischi.

² Delibera del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2022 - Dichiarazione dello stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza del grave contesto emergenziale in atto nel territorio dell'Ucraina GU, n.58 del 10 marzo 2022

³ Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2022 - Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto. (22A01599) (GU Serie Generale n.58 del 10-03-2022)

⁴ Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto (OCDPC N. 876/2022)

Il 25 marzo 2022 inoltre si è adeguato il “Piano minori stranieri non accompagnati”,⁵ un piano di coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate all'attività di assistenza nei confronti dei MSNA provenienti dall'Ucraina.

Nel Piano, per quanto riguarda l'accoglienza dei minori sono esplicitate due fasi: nella prima, i minori possono essere collocati in strutture governative ad alta specializzazione, gestite dal Ministero dell'Interno, solo per il tempo strettamente necessario, non eccedente i 30 giorni; nella seconda fase, invece, i minori possono essere inseriti nell'ambito del sistema di accoglienza e integrazione SAI. In mancanza di posti presso le predette strutture, l'accoglienza viene temporaneamente assicurata dai Comuni e, in assenza di tale disponibilità, presso strutture temporanee attivate dal Prefetto, esclusivamente per MSNA.

Oltre l'accoglienza, per i minori provenienti dall'Ucraina è obbligatoria l'attribuzione di una tutela: infatti lo stesso Piano, nel capitolo quinto, rubricato “Affido temporaneo e tutela”, evidenzia che al minore straniero non accompagnato non è applicabile la procedura di affidamento familiare diretto e pertanto si applica la disciplina speciale di cui all'articolo 6 della legge numero 47/2017.

Data la numerosità dei casi e la transitorietà della permanenza dei minori, il Tribunale per i minorenni ha fronteggiato l'emergenza attribuendo un tutore istituzionale, sia per carenza di tutori volontari che potessero rispondere a numeri così alti e contingenti, sia perché, come spiegato dalla Procuratrice nella sua intervista, i minori ucraini erano spesso accompagnati da figure che erano riconosciute *“un po' come un tutore”* (int. n. 4) oppure si ricongiungevano a nonni o zii in Italia. Questa particolare condizione, come descritto nella stessa intervista, non ha permesso, molto spesso, la piena accettazione della tutela da parte delle figure parentali ospitanti e in molti casi pare non ci sia stata troppa collaborazione con i servizi territoriali.

Le prassi esposte rilevano come la tutela volontaria sia stata toccata marginalmente, esclusivamente nei rallentamenti delle procedure come segnalato nell'intervista da una operatrice di comunità che sottolineava anomali ritardi nell'attribuzione di tutela: *“...era il caos... ho chiamato (rif. all'ufficio della cancelleria del Giudice tutelare) e ha detto che sono arrivati un sacco di ucraini”* (int. n.12 educatrice di comunità).

⁵ Piano nazionale per l'accoglienza e l'assistenza alla popolazione proveniente dall'ucraina 13 aprile 2022 presidente del Consiglio dei ministri dipartimento della protezione civile

Inevitabilmente il carico di lavoro è stato oneroso per il Tribunale come segnalato dalla Presidente facente funzione:

“L'emergenza Ucraina per noi ha rappresentato un carico di lavoro notevole...lavoro vuol dire anche avere il personale che lo gestisce e in mancanza di personale noi siamo un po' un imbuto ...non abbiamo i supporti amministrativi insomma non vanno avanti le cose e l'emergenza Ucraina per un periodo ci ha bloccato...” (int.n.3 Presidente Tribunale minorenni).

Anche tutti i servizi dei vari territori intervistati evidenziano come l'“emergenza Ucraina” sia stata immediatamente indirizzata su sistemi di accoglienza diversi da quelli rivolti di solito ai minori stranieri non accompagnati. I servizi del torinese, infatti, testimoniano come:

“...non ha coinvolto direttamente il nostro ufficio perché quando è scoppiata l'emergenza ucraina eravamo già in piena emergenza per i minori stranieri non accompagnati e quindi se ne è occupato proprio un altro ufficio che è quello dell'immigrazione” (int.n. 6 servizio minori di Torino).

Anche negli altri territori, come il vercellese:

“...non ci sono stati in realtà dei cambiamenti sostanziali perché l'anno scorso mi hanno riferito che ci sono stati 4, 5 minori sul territorio... non sono stati così tanti i nuclei ucraini che sono arrivati e per lo più sono stati i minori che magari venivano dalla nonna piuttosto che dalla zia... ti dirò che ad oggi, di ragazzi ucraini, ne sono rimasti tre in carico di cui una è arrivata, è diventata maggiorenne, quindi non sono stati così tanti. L'unica differenza è stata più da un punto di vista economico, perché il governo ha stanziato dei fondi appositi che hanno rimborsato ai comuni, ma non a livello lavorativo...in realtà non essendoci stati così tanti casi, poi c'era una rete di volontariato molto attiva” (int.n.9 assistente sociale vercellese).

Altri territori, invece, sono stati coinvolti solo parzialmente, come l'astigiano che nel 2022 ha accolto esclusivamente una minore, ospitata dalla nonna, nonostante i servizi pertinenti fossero stati invitati a prepararsi all'emergenza, così come testimoniato dall'assistente sociale astigiano nella sua testimonianza.

I servizi sociali intervistati, quindi, erano preparati a fronteggiare l'emergenza, avendo anche attivato incontri di sensibilizzazione con il privato sociale, nel tentativo di reperire il maggior numero di risorse per l'accoglienza; infatti, per il cuneese viene sottolineato che:

“...c'era l'ipotesi che sarebbero arrivati in massa tantissimi minori stranieri non accompagnati dall'Ucraina; quindi, questo servizio si è mosso per trovare delle possibili collocazioni. ... Abbiamo fatto riferimento al centro per le famiglie e il nostro ente ci ha chiesto di organizzare degli incontri di sensibilizzazione alla popolazione al fine di reperire risorse per l'eventuale accoglienza minori stranieri non accompagnati dall'Ucraina. C'è stato questo sforzo abbastanza importante di sensibilizzazione quindi, abbiamo incontrato gruppi locali, gruppi di volontariato eccetera e abbiamo di fatto approfondito la conoscenza con circa una quindicina di famiglie che si erano rese disponibili... sono arrivati effettivamente MSNA ma con nonni e zii, quindi io ad oggi non ho avuto nessuna situazione di minore solo ecco... quindi quelle risorse lì, che erano rese disponibili di fatto, sono state inutilizzate...” (int. n.7 assistente sociale del cuneese).

Dalle diverse interviste emerge come, in realtà, i minori ucraini pur avendo tutti i requisiti per essere reputati minori stranieri non accompagnati, considerate anche le specifiche peculiarità, nella pratica siano stati presi in carico con modalità differenti dai diversi servizi. Un'assistente sociale intervistata ha dichiarato che i MSNA provenienti dall'Ucraina sono stati seguiti dallo sportello sociale, quindi un livello di accoglienza primario ed emergenziale che ha segnalato:

“...un numero di 80 accoglienze di minori ma con dei familiari quindi accompagnati dai familiari e ha inciso anche questo sul sistema accoglienza sicuramente in termini diversi...”. (int. n.10 assistente sociale valdostano).

L'emergenza ucraina si è contraddistinta per molte particolarità: la presa in carico, la presenza di figure familiari che hanno accompagnato i minori nella fuga e sono rimasti con loro, l'attribuzione del tutore istituzionale, l'attivazione della rete di volontariato e lo stanziamento di alcuni finanziamenti *ad hoc*. Tutti gli intervistati sono concordi nell'affermare che oggi non sia più possibile parlare di emergenza ucraina, sottolineando che molti dei ragazzi accolti sono rientrati nel proprio paese o sono stati raggiunti dai loro genitori. In

merito a tale circostanza, secondo i dati della cancelleria del Giudice tutelare, tra le tutele chiuse nel 2022, 181 si riferivano proprio a minori provenienti dall'Ucraina e di questi 126 sono infatti rientrati in patria e 15 sono stati raggiunti dai propri genitori. Le restanti chiusure sono determinate dal raggiungimento della maggiore età (34 ragazzi) e 6 per altre motivazioni.

Non essendo immediatamente a conoscenza dell'impatto che il conflitto avrebbe avuto sulla tutela volontaria, è stato proposto un corso di formazione aggiuntivo che potesse formare nuove risorse indispensabili a fronteggiare al meglio l'emergenza.

L'ottavo corso per aspiranti tutori: offerta formativa aggiuntiva per fronteggiare l'emergenza

Date le disposizioni ministeriali nel 2022 è stato attivato un corso di formazione supplementare rispetto alla programmazione. A tale proposito la Presidente del Tribunale, sottolinea che: *"...sicuramente sono iniziative ottime, fondamentali che devono essere proseguite nel tempo..."* (int. n.3 Presidente).

Infatti, nel mese di aprile, il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta e la Procura sollecitavano l'avvio immediato di un corso formativo per poter aumentare il numero di tutori volontari disponibili. Si è deciso quindi di organizzare un corso aggiuntivo a quello programmato per il mese di settembre. Al fine di trovare un numero adeguato di tutori si è chiesta la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati di Torino giungendo a 104 iscrizioni. Solo 81 corsisti però hanno concluso la formazione: 11 uomini e 70 donne. A settembre si è svolta la nona edizione del corso che ha visto 59 aspiranti, di cui solo 24 si sono iscritti, hanno frequentato e superato il test finale.

Complessivamente, nell'anno 2022, per le due edizioni, hanno fatto domanda 230 aspiranti tutori, tra questi 186 donne e 44 uomini, residenti nelle diverse province del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Dalle interviste emerge come l'ottavo corso di formazione sia stato molto apprezzato per la pronta risposta del comitato nell'organizzare di una edizione integrativa coinvolgendo l'Ordine torinese degli Avvocati: *"...senz'altro è sempre utile l'incontro con soggetti istituzionali così importanti quali quello dell'avvocatura e secondo me, è stato sicuramente positivo questo corso, questa formazione rivolta a questa categoria"* (int. n. 2 Garante valdostana).

Va però precisato che, sebbene l'emergenza ucraina abbia spinto verso un corso aggiuntivo, le risorse formatesi non sono state effettivamente utilizzate per i minori ucraini per i quali si è scelta una tutela istituzionale.

Nonostante le nuove adesioni però il numero dei tutori è rimasto insufficiente a garantire la presa in carico di tutti i MSNA, infatti il Giudice Tutelare spiega come, ci sia *"...la sensazione è che non sia bastato... ancora oggi l'ufficio è in difficoltà nell'individuazione di tutori volontari..."* (int.n 5).

Il tutore volontario nella rete dei servizi e il suo valore

La figura del tutore volontario, come la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Piemonte sottolinea:

"... è sicuramente una risorsa molto importante nel percorso di integrazione e di inclusione dei minori stranieri non accompagnati, ... proprio per dare attuazione ad un principio fondamentale, che è quello della parità dei diritti dei minori stranieri rispetto ai diritti dei minori italiani e dell'unione europea, ... e ha quindi ritenuto importante creare un rapporto il più possibile uno ad uno con un adulto di riferimento".

È importante, in prima battuta, comprendere la visione dei diretti interessati. Uno dei due ragazzi MSNA intervistati evidenzia l'importanza della figura del tutore, soprattutto come facilitatore dei rapporti e "traduttore" emotivo nella rete in cui il ragazzo si muove: *"...Il tutore ti può aiutare magari quando tu sei un po' arrabbiato o magari un po' triste, lei c'è sempre, anche per fare un'attività, per stare bene, magari anche per il tuo futuro, per cosa vorresti fare... si può parlare con la tua tutrice del tuo futuro così lei ti aiuta per parlare con la tua educatrice o il capo di comunità, è più facile, secondo me..."* (int.n 14 MSNA).

Questo parere concorda con quello dei soggetti della "rete" che hanno in carico il ragazzo: infatti, tutti gli educatori, operatori e assistenti sociali intervistati reputano la presenza del tutore come un elemento facilitante e significativo per il futuro dei MSNA. Le interviste evidenziano che il valore aggiunto del tutore volontario prende forma nella relazione che non significa *"...che si schieri sempre e comunque dalla parte del minore ... o che sia una persona che abbia eccessivi desideri o proiezioni nei confronti del ragazzo..."* (int.n. 6 ufficio minori), ma più *"...una figura abbastanza cruciale sia per quanto riguarda poi le varie possibilità che si aprono, ma anche e sicuramente l'aspetto umano"* (int. n.8

assistente sociale astigiano), “...una figura di riferimento ... una persona proprio dedicata a lui che di solito non cambia mai...il ragazzo si sente più tranquillo e può fare delle confidenze piuttosto che esporre dei problemi solo a lui, quindi, è la chiave...” (int.n. 9 assistente sociale del vercellese) che possa dedicare il giusto tempo: “...vanno frequentemente a casa del proprio tutelato o in comunità, lo accompagnano a fare un sacco di attività, sono molto presenti...” (int. n. 9 assistente sociale vercellese).

L'esclusività rappresenta un elemento di forte contenimento e protezione per molti ragazzi: questo si evince anche da un racconto di esperienza concreta in cui il tutore si è dimostrato come la chiave di volta, in un caso in cui il ragazzo manifestava insofferenza e demotivazione:

“...l'altro giorno un ragazzo egiziano che ha un tutore volontario, grazie alla sua tutrice, è andato in montagna sul ghiacciaio, era agitato ma molto contento, si è confidato con la sua tutrice e siamo riusciti ad attivare una bella esperienza di tirocinio, ci sono state delle criticità iniziali ma la tutrice è stata molto attenta e ci ha aiutato...” (int.n.12 operatrice di comunità).

Nelle conversazioni emergono poi alcune attività, anche di natura eminentemente pratica, di cui si occupa il tutore: la gestione degli aspetti burocratici (documenti ed iscrizioni scolastiche o formative in genere), il presenziare alle udienze (garantendo altresì, ove ricorra il caso, l'assistenza affettiva e psicologica prescritta dall'art. 12 dpr 448/88 per il minore imputato) o la delicata gestione del denaro.

La Garante della Valle d'Aosta definisce il ruolo del tutore in relazione ai due aspetti citati:

“ ...quello che più mi colpisce dai racconti dei tutori volontari di questo territorio è la vicinanza emotiva, cioè l'esserci nella quotidianità, il passare spesso dalla comunità, il chiedere come stai... poi li seguono passo, passo anche per le procedure amministrative che hanno comunque sempre un alto livello di complessità: come il rilascio della tessera sanitaria piuttosto che aprire un conto corrente perché richiede veramente qualcuno che, con pazienza ti stia accanto... naturalmente quello che è emerso è una persona che si interessa proprio di te e quindi è lì per te, per ascoltarti, per capirti... è senz'altro un vantaggio...” (int. n. 2 Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta).

Avere un tutore volontario può fare la differenza anche nella vita comunitaria, come ci ha ben descritto l'operatrice alessandrina: *“il paragone tra il tutore volontario e il tutore istituzionale è che c'è un grande abisso”* (int.n.12 operatrice di comunità) oppure l'assistente sociale astigiana:

“ho un ragazzo gambiano intelligentissimo, appena ha cominciato a parlare italiano mi dice, mi guarda bene: << lo non posso averlo un tutore?>> perché lui invece ha avuto una figura istituzionale ... perché ha capito l'importanza sia umana ma anche strategica della presenza e quindi me l'ha chiesto proprio lui” (int. n.8).

Similmente, il servizio torinese ha affermato che:

“...dal punto di vista dei ragazzi, è proprio una figura che manca, nel senso che i ragazzi in una struttura che hanno il tutore pubblico si chiedono perché non hanno il tutore perché vedono che gli altri hanno questa presenza...” (int. n.6).

La figura del tutore è ancora più significativa nei ragazzi fragili, come sottolinea l'operatrice: *“...nelle situazioni di ragazzi, anche con fragilità particolari, ho potuto apprezzare tantissimo la presenza della tutrice, in quel caso molto è stato fatto ma in generale, ritengo che sia una figura fondamentale di riferimento nella relazione uno, a uno perché gli educatori si occupano di tanti ragazzi mentre il tutore può focalizzarsi totalmente sulle necessità del minore...”* (int.n. 15 educatrice centro di accoglienza minori).

Aspetto di grande importanza in cui il tutore può svolgere una funzione fondamentale riguarda la gestione dei minori coinvolti in processi penali: in questi casi, si cerca di nominare il tutore con urgenza e di individuarne uno volontario. Come ha affermato la Presidente:

“...l'aspetto penale è, posso dire, un percorso del ragazzo dove il tutore volontario può essere presente, può fare da sostegno, può essere un aiuto per il ragazzino” (int.n.3). La Procura sottolinea come sia importante l'assistenza nei procedimenti penali: *“valutare insieme le scelte, anche le scelte processuali, ad esempio chiedere il rito abbreviato, il tutore lo deve chiedere al ragazzo personalmente, deve scegliere il difensore, quindi ovviamente*

interloquire con il difensore, per qualche consiglio legale ...” (int.n. 4 Procuratrice).

Certo è che ogni esperienza di tutela è unica e complessa e dipende da molti fattori e tra questi anche lo stile di tutela dei tutori volontari, estremamente personale, dettato dalla propria esperienza e dalle proprie caratteristiche.

Una tutrice spiega che:

“...abbiamo un ruolo importante, però l'importanza ce la deve dare il ragazzo ... deve essere lui o lei che in qualche modo ti sceglie, come figura di riferimento per un progetto insieme e dopodiché ti devi decentrare perché, se accenti su di te le questioni, allora ti deludi, ti arrabbi, perché il ragazzo stesso non risponde a quello che sono le aspettative... certo lavorare in rete... prima di tutto la gioia di stare insieme nella relazione, fare delle cose insieme che vanno al di là degli aspetti puramente formali e tecnici...” (int.n. 17 tutrice volontaria).

Per un'altra:

“...è difficile perché comunque per quanto pensi di essere un po' colui, colei che tutela i diritti e i doveri e poi la parte emotiva ha il sopravvento ... quindi è essere un tutore emotivo ecco io direi un po' così” (int.n.18 tutrice volontaria)

oppure la terza tutrice:

“...il mio stile deriva molto dalla professione che ho fatto, ho fatto l'insegnante, la direttrice di scuola, progetti educativi, una formazione pedagogica e didattica per la prevenzione attraverso il teatro, la libera espressione, questa cosa ti porta ad avere una vita giovane e ad avere un approccio creativo...” (int.n.16 tutrice volontaria).

Queste tre testimonianze mettono il focus su alcune parole chiave della tutela che sono le aspettative, la relazione, le emozioni, le proprie caratteristiche e gli approcci.

Nelle testimonianze compare un aspetto non trascurabile: l'importanza del tutore anche al raggiungimento della maggiore età.

Le esperienze dei tutori quando i propri tutelati raggiungono la maggiore età

Dalle interviste è emerso fin da subito che la fine legale della tutela non corrisponde alla chiusura del rapporto instaurato tra tutore ed ex minore. Il tutore, infatti, si mostra come una figura essenziale dopo il compimento della maggiore età dei già MSNA, soprattutto quando la rete intorno ai ragazzi diventa meno fitta e i servizi a loro rivolti sono decisamente meno di quelli di cui possono beneficiare con la minore età. Il Giudice tutelare sottolinea tra i vari compiti del tutore *“...la responsabilità di illustrare al suo tutelato qual è la cornice nella quale si muoverà una volta raggiunta la maggiore età...”* (int.n. 5).

Sia per le tutrici sia per i servizi e le comunità intervistate appare di grande importanza il supporto relazionale e pratico del tutore, come ben descritto soprattutto dal MSNA intervistato: *“...Sì importante, quando sei minorenni però quando compi 18 anni sì, perché nessuno ti aiuta”* (int. n. 13) e così anche l’operatrice nell’intervista n. 15 *“...comunque in diverse situazioni un tutore diventa l’ex tutore che però mantiene i rapporti con i ragazzi e loro ne hanno molto bisogno perché a 18 anni non è pensabile la totale autonomia o la crescita repentina”*.

L’impegno con i propri ex tutelati permane nel tempo, infatti, una tutrice testimonia come sia ancora molto impegnata dalla sua prima tutela, ora terminata, per le difficoltà che il giovane ha riscontrato nel trovare un alloggio una volta divenuto maggiorenne. Un’altra spiega come ancora oggi senta un suo tutelato, che ha compiuto 21 anni e come si incontrino anche solo per una pizza che spesso diventa un buon pretesto per chiederle qualche consiglio. La terza tutrice racconta come il progetto sulla tutela sociale⁶ le abbia permesso di instaurare con un ragazzo neomaggiorenne un rapporto di forte valore.

Continuare a seguire i ragazzi una volta divenuti maggiorenni, se da un lato rappresenta un aspetto di massima cura e costruzione di legami forti e significativi, dall’altro è un ostacolo per la disponibilità a prendere nuove tutele, come testimoniato da una tutrice:

“Ad oggi ho solo avuto due tutele perché per quest’ultima sto facendo molta fatica per il permesso di soggiorno e non ce la faccio, mi è stata chiesta la disponibilità per un ragazzo del Ferrante ma non me la sono sentita. Questi due ragazzi mi occupano molto tempo (il primo è ormai maggiorenne da 2 anni)” (int.n. 16 tutrice volontaria).

⁶ [Sostegno al sistema di tutela volontaria - Never Alone \(minoristranieri-neveralone.it\)](http://www.minoristranieri-neveralone.it)

Questo fenomeno merita ulteriori approfondimenti per i prossimi lavori di monitoraggio e per individuare possibili alternative per i ragazzi che diventano maggiorenni, ma che hanno ancora bisogno di ulteriori sostegni.

Questa è una tra le problematiche spontaneamente espresse, sebbene il monitoraggio ne abbia individuate anche delle altre.

Punti critici dell'esperienza piemontese

La maggiore criticità, segnalata con una certa frequenza, consiste nella insufficienza di tutori, in rapporto al numero di arrivi di minori stranieri non accompagnati nel nostro paese.

Il numero degli aspiranti formati e quello di coloro che poi si sono iscritti al Registro non si è dimostrato adeguato alle esigenze, ma resta una preoccupazione sostanziale come segnalato dalla Garante del Piemonte: *"...diciamo che al momento la preoccupazione maggiore degli uffici è un numero limitato di adesioni al corso, quindi, per esempio, soprattutto in questo momento, ci troviamo con un numero davvero molto molto basso e questo credo dipenda da più fattori ... quindi sicuramente c'è necessità di un rilancio di una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale non soltanto regionale, perché da confronti con gli altri garanti è una problematica che è presente praticamente in tutte le regioni..."*. Questa soluzione è confermata anche dalla Garante della Regione Valle d'Aosta, che promuove la sensibilizzazione su ogni territorio per tentare di rispondere alle necessità: *"...dobbiamo, come la convenzione prevede, continuare nell'attività di divulgazione"*.

Se le nuove adesioni rappresentano un ostacolo, anche la poca disponibilità dei tutori presenti nel Registro a prendere nuove tutele, determina la scelta da parte del Tribunale di una tutela istituzionale. Infatti, i servizi operanti nelle Province intervistate, segnalano come ciò generi un ulteriore carico di gestione da parte loro soprattutto per ottenere le autorizzazioni necessarie, problema che non si porrebbe con la presenza di un tutore volontario che immediatamente può offrire risposte e certamente può farsi carico di molte pratiche riguardanti il proprio tutelato.

Nel 2022, come già individuato, il Tribunale non ha potuto gestire puntualmente tutte le pratiche e questo ha evidenziato delle resistenze da parte di alcuni tutori nell'accettare più di una tutela per volta, soprattutto per due aspetti. Il primo riguarda il non essere

immediatamente a conoscenza della collocazione dei MSNA di cui si proponeva tutela, mentre il secondo nella mancanza di risposte alle richieste di prosiegui amministrativi o agli accertamenti dell'età dei propri tutelati.

Tutto ciò ha determinato una tendenza negativa della disponibilità dei tutori sempre più impegnati nella gestione delle proprie tutele, come segnalato dal Giudice tutelare: *"...l'ufficio è in difficoltà nell'individuazione di tutori"* probabilmente riferita al: *"timore della responsabilità, ... si preoccupano, giustamente perché comunque è un impegno, è una responsabilità"* (int.n.5).

La Presidente fa emergere un'ulteriore sfumatura sulle motivazioni ad intraprendere il percorso per diventare tutori e all'accettare nuove tutele, evidenziando la forza delle spinte emotive, spesso dovute alle campagne mediatiche, come è stato per l'Ucraina, ma poi *"passato un po' l'entusiasmo dell'inizio, capito in concreto che cosa vuol dire, fare, insomma ... ti rendi conto che non è così facile..."* (int. n. 3).

Emergenza delle strutture in cui collocare i minori stranieri non accompagnati

Come soprascritto, la Regione Piemonte si è trovata in estrema difficoltà nel reperire collocazioni immediatamente adeguate, per cui i minori sono stati inseriti in strutture emergenziali provvisorie. In tal senso, le segnalazioni, talvolta, indicavano una collocazione sovente non idonea e provvisoria, e quindi spesso i tutori hanno scoperto che i loro futuri tutelati, segnalati in un luogo, in realtà erano stati collocati in altre sedi, a volte anche molto lontane.

La mancanza di posti viene infatti sottolineata dalla Presidente non solo per il 2022, ma anche per il 2023, proprio per l'insufficienza di strutture in rapporto agli arrivi e alle esigenze dei MSNA: *"...l'ospitalità per questi ragazzi è un problema... è difficilissimo soprattutto perché le condizioni in cui arrivano non sono spesso facili e ci sono problemi di dipendenza, di doppia diagnosi per cui collocarli non risulta assolutamente facile secondo me è il problema di oggi, il problema del Piemonte in questo momento ..."* (int. n. 3).

Anche la Procura evidenzia il problema dell'emergenza di collocazione di minori in strutture adeguate: *"Purtroppo questo ci capita ogni turno perché ci telefonano dalla Questura e ci dicono che si è presentato questo minore, ha 16 anni, il pronto intervento dice*

che il posto non c'è... il problema c'è, sempre più grave ma ne abbiamo parlato anche col Prefetto... purtroppo i posti non ci sono, è un problema se non trovano modo di reperire delle strutture..." (int. n. 4).

Il compito di reperire una collocazione idonea individuando mezzi, risorse e strategie per fronteggiare il crescente numero di arrivi e la carenza dei posti nelle strutture autorizzate resta in capo ai servizi sociali.

Il Servizio astigiano spiega la complessità della collocazione di un minore come: *"un lavoro abbastanza fitto, nel senso che con il coordinatore delle strutture mi sento quasi quotidianamente... eh devo dire che mi trovo più in difficoltà quest'anno nel reperimento delle risorse perché ripeto, su tutto il territorio nazionale le strutture sono sature quindi io adesso ho impiegato giorni e giorni ho sentito una settantina di strutture per poterne sistemare forse uno a Udine, domani però ne ho già un altro" (int.n. 8).*

Come affermato dal servizio torinese (int. n. 6): *"l'emergenza accoglienza l'abbiamo affrontata passo passo, nel senso che difficile è non sapere come si evolvono i fenomeni, cioè oggi tu hai un certo numero di minori domani potrebbe essere completamente diverso... l'ente pubblico non ha la flessibilità e l'immediatezza di cambiamento... quindi abbiamo fatto ricorso alla nostra rete di contatti con il privato sociale che gestisce strutture... quando ci siamo resi conto che non poteva più reggere...abbiamo fatto ricorso al piano di inclusione sociale della città, abbiamo finanziato delle strutture dalle caratteristiche emergenziali in tutti i sensi, cioè non rispondenti ai parametri dettati dalla DGR quattro della Regione, queste in parte sono ancora attive in parte ne stiamo attivando ancora,... non è la situazione migliore perché si sta confondendo molto la seconda accoglienza con la prima perché sono due cose che non devono essere mischiate, la legge non le mischia e fa bene, purtroppo la contingenza lo richiede..."*

Il servizio cuneese, per fronteggiare tale problematica sta lavorando sugli affidi familiari, nonostante le risorse siano minime e quello torinese sta avviando una sperimentazione di rimborso per l'affidamento a connazionali di minori stranieri non accompagnati ai sensi della DGR 79-11035 del 2003, prevedendo un sistema di quote quali rimborsi spese da riconoscersi agli affidatari, per la durata complessiva di un anno.⁷ Sarà

⁷ ATTO N. DEL 676 Torino, 31/10/2023 DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE, DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI, SOCIO SANITARI E ABITATIVI DIVISIONE POLITICHE SOCIALI S. MINORI E FAMIGLIE

interessante comprendere nei prossimi lavori di monitoraggio se questa formula, così strutturata, si sia dimostrata efficace ed efficiente in risposta ai bisogni.

L'attenzione ai pregiudizi

Un ultimo aspetto emerso e non direttamente correlato a quanto fino ad ora illustrato apre una riflessione fondamentale, le cui radici profonde non permettono di prestare al tema la giusta attenzione. Lo ha evidenziato direttamente il minore intervistato, alla domanda sui consigli da dare a una persona che vuole diventare tutore: *“Sì di farlo ma anche tu devi volere bene ai minorenni stranieri perché sennò non lo puoi fare... il mio tutore non mi ha fatto sentire straniero, solo (suo nome) e basta”* (int.n. 13 MSNA).

È importante, anche per i tutori, essere consapevoli delle dinamiche legate alle proprie impressioni, riconoscendo eventuali giudizi infondati: essere tutori volontari, infatti, non annulla alcuni pregiudizi, anche connessi alla provenienza dei minori stessi.

I tutori che accedono al corso di formazione certamente possiedono e dimostrano una sensibilità per i temi dell'immigrazione, dell'accoglienza e dei diritti dei minori e ciò rappresenta il maggior punto di forza nella tutela volontaria ed è possibile individuarne, grazie alle interviste, degli altri.

Punti di forza dell'esperienza piemontese

Nei racconti degli intervistati sono emersi diversi punti di forza che possono essere raggruppati nei paragrafi che seguono: la nascita e il consolidamento dell'Associazione tutori, gli strumenti di sostegno offerti ai tutori anche post nomina e le tempistiche del Tribunale per i minorenni di Torino nella gestione delle pratiche relative alla tutela.

L'Associazione tutori

La rete dei tutori si è consolidata nel tempo, sviluppandosi prima in maniera informale mediante chat ed incontri sporadici in piccoli gruppi, fino alla costituzione nel 2021 dell'associazione dei tutori “A.P.S. TUTORICI E TUTORI VOLONTARI di minori stranieri non accompagnati – PIEMONTE E VALLE D'AOSTA” che ha rappresentato un utile strumento di partecipazione e che diventerà un soggetto protagonista della Convenzione.

La Garante dell'Infanzia e per l'adolescenza del Piemonte evidenzia: *"...l'autonomia del tutore sta assumendo una sua importanza e anche una sua rilevanza nel rapporto con tutti gli altri attori,... la costituzione dell'Associazione da' formalità a un qualcosa che esisteva già a livello informale e quindi credo che sia assolutamente una valorizzazione del ruolo di tutore che può anche sedere in qualche modo con i suoi rappresentanti in quei tavoli in cui si discute del futuro dei ragazzi"* (int.n.1).

Una tutrice intervistata infatti racconta:

"...perché ormai siamo tanti, ci sentiamo, siamo anche in un po' nell'associazione, insomma ci confrontiamo..." (int.n.16 tutrice volontaria).

A tal proposito l'Associazione si sta strutturando sempre in modo più organizzato e sistematico attraverso l'attribuzione di ruoli istituzionali e operativi dei tutori associati che, con impegno, stanno costruendo strumenti di sostegno, di accompagnamento e stanno lavorando alla coesione del gruppo dei tutori.

Il sostegno post nomina

Tutte le tutrici indicano come la rete dei servizi sia imprescindibile e fondamentale, ma riconoscono che gli strumenti di sostegno più o meno formali siano importanti soprattutto per la motivazione. Nelle interviste emerge da parte dei tutori il riconoscimento del valore supportivo del sostegno post-nomina. Sono diversi gli strumenti offerti ai tutori volontari, alcuni più informali, come la chat del gruppo o la risposta alle loro richieste via mail, altri più formali come i gruppi di accompagnamento per tutori (GAT) ora PAT (percorsi di accompagnamento tutori), il mutuo aiuto e la formazione continua.

I gruppi di accompagnamento per tutori (GAT) del Piemonte della Valle d'Aosta nascono per accogliere e accompagnare coloro che hanno prestato giuramento come tutori al fine di mobilitare un pensiero riflessivo di gruppo trattando molteplici temi a carattere psicologico, giuridico e sociale. Fino al 2022, sono stati realizzati in totale 85 gruppi di accompagnamento (con appuntamenti circa ogni 15 giorni) e il coinvolgimento è di circa 1280 presenze globali con una media di 30 – 40 tutori (alcuni tutori hanno partecipato a più incontri). Dal 2023 questa azione è in carico all'Associazione dei tutori che organizza i PAT e contatta gli esperti per la conduzione; in particolare, la tutrice intervistata racconta che:

“...per i gruppi di accompagnamento proprio in questi giorni, insieme ad altri dell’Associazione tutrici e tutori, stiamo ultimando l’impegno organizzativo della nuova serie” (int. n 17).

Per ciò che riguarda il mutuo aiuto, invece, l’obiettivo è certamente la collaborazione tra i tutori che condividono criticità ed esperienze. Il gruppo favorisce la riflessione e la comprensione soprattutto per i neo-tutori, grazie alla ricchezza di informazioni e di sostegno fondamentale per le prime tutele, ma non meno per i tutori più esperti, la cui partecipazione rappresenta anche un’occasione di incoraggiamento. Fino ad oggi, a partire dal 2018, si sono svolti 56 incontri dei gruppi di mutuo aiuto per tutori volontari, con il coinvolgimento di 80 tutori iscritti, con una media di frequenza di circa 50 persone. Sono gruppi gestiti dall’Università e aperti all’ingresso di nuovi componenti che si arricchiscono di anno in anno con le nomine di nuovi tutori.

Il mutuo aiuto: *“Aiuta il tutore a non sentirsi decisamente solo, il gruppo di mutuo aiuto essendo in presenza è diventato qualcos’altro, capisci? Intanto si creano rapporti e legami tra di noi, ad esempio c’è stato un momento in cui molti di noi avevano ragazzi pakistani, amici tra loro e io ho iniziato ad invitare persone sul mio terrazzo, tutori con i ragazzi, e quindi cene che hanno permesso a noi tutori di diventare amici. Il mutuo aiuto è importante per questi legami che si creano però ci sono sempre stati dei contenuti che sono serviti a tutti ...”* (int. n 16 tutrice volontaria).

Un’altra tutrice (int. n. 17) esprime, attraverso un giudizio complessivo dell’offerta formativa e di accompagnamento, che:

“...Per quanto riguarda gli strumenti di sostegno alla tutela, ne penso molto bene. Mi hanno accompagnata fin dall’inizio, insieme a tanti altri amici tutori e tutrici, e sono importanti per mantenere viva la conoscenza, il dialogo, il pensiero sulle motivazioni e il senso del nostro ruolo. La formazione iniziale del primo corso, ormai nel lontano 2018 è stata davvero bella e mi ha motivata moltissimo. Poi tutte le occasioni di formazione, che ormai piovono da mille enti e associazioni, ci aiutano nella complessità della materia e nella varietà di aspetti che implica”.

Infatti, tra le occasioni di formazioni previste, infine, l’Università nell’ambito della Convenzione, si impegna ad offrire due eventi di approfondimento all’anno su tematiche

specifiche ai tutori e agli esperti. Dall'interviste ai servizi emerge l'utilità dei corsi di formazione organizzati anche a loro rivolti: *"ho partecipato all'ultimo incontro di formazione e l'ho trovato molto utile, un momento bello che coinvolge tutti"* (int. n.7 assistente sociale cuneese).

Le tempistiche del Tribunale per i Minorenni di Torino

Attualmente il Tribunale risponde tempestivamente alle richieste dei Servizi e dei tutori e questo viene reputato come un punto di forza che facilita la gestione di molte pratiche, come suggerisce il servizio sociale valdostano: *"io vedo una celerità di risposta e anche un contatto telefonico diretto... un giudice onorario della Valle d'Aosta in tribunale ...è stata ingaggiata sulla parte di minori stranieri non accompagnati e quindi può dare anche un apporto rispetto a come migliorare le cose"* (int.n. 10 assistente sociale valdostano).

Come rappresentato in precedenza diverse sono le segnalazioni che hanno riferito dei rallentamenti su alcune pratiche del Tribunale. Il Servizio del vercellese ha segnalato, ad esempio: *"l'accertamento dell'età in corso ... e che al momento dei 18 anni noi non sappiamo mai cosa dobbiamo fare, il Tribunale non ha confermato la data di nascita quindi ci è capitato un minore che è rimasto per sei mesi dopo la maggiore età dichiarata in comunità ... questo ha rappresentato un costo ..."* (int. n. 9).

Infatti, la cancelleria, a fronte di una notevole carenza di organico, non è sempre in grado di fronteggiare, con gli adempimenti di competenza, la mole di lavoro derivante dalla definizione dei procedimenti da parte dei giudici.

Puntualmente però la Presidente del Tribunale precisa che: *"c'è stata una riorganizzazione dell'ufficio delle tutele... ci sono degli arretrati non accettabili ... quello che mi spaventa da dirigente è tutto quel coinvolgimento dei minori stranieri accompagnati con il settore penale, perché bisogna portarli avanti velocemente, serve l'accertamento dell'età, ... quello vincola tantissimo la procedura ... per cui secondo me è fondamentale la tempistica ..."* (int. n.3).

A partire dal mese di settembre 2023, c'è stata una riorganizzazione interna al Tribunale per i minorenni che ha permesso l'assegnazione di alcuni procedimenti anche ad altri giudici, velocizzando notevolmente alcune procedure.

Il sistema della tutela ogni anno grazie all'esperienza delle istituzioni e dei tutori si arricchisce di elementi nuovi, si modifica in corso d'opera e si consolida nelle pratiche efficaci, ma, grazie alla riflessione proposta nelle interviste, emergono alcuni suggerimenti futuri.

Aspetti futuri della tutela: alcune proposte

Dalle interviste somministrate sono emerse alcune proposte, soprattutto di carattere formativo, burocratico e di riconoscimento.

Le scarse adesioni del 2023 suggeriscono la necessità di una maggiore campagna di sensibilizzazione sul fenomeno dei minori stranieri non accompagnati al fine di ottenere una maggiore partecipazione da parte della cittadinanza, innanzitutto per diffondere la conoscenza del fenomeno e poi per garantire la formazione a nuovi tutori nei vari territori.

Una proposta è quella di organizzare due corsi formativi all'anno, con una media di un centinaio di partecipanti, rivalutando le modalità di fruizione del corso, con una maggiore fruibilità *on line*, perché permetterebbe una maggiore conciliazione dei tempi di vita dei partecipanti, come proposto dalla Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Piemonte (int. n.1).

Per ciò che riguarda la burocrazia, per garantire lo svolgimento ottimale della tutela, è necessaria una maggiore attenzione a chi è già tutore, facilitando il suo operato nella gestione di alcune rigidità nel sistema, soprattutto di carattere amministrativo che demotivano e richiedono molto tempo.

Una tutrice volontaria (int. n. 18), appunto, propone la possibilità di lavorare con le istituzioni, affinché si possano individuare dei canali privilegiati, ad esempio, con la Questura, Anagrafe ed Asl. Quest'ultimo aspetto, nella difficoltà negli accessi e nelle prese in carico dei servizi sanitari, è segnalato anche dal servizio sociale di Torino: *“non ci sono canali privilegiati su questi problemi ... la grossa difficoltà riguarda quei ragazzi che diciamo esprimono il loro mal essere attraverso più comportamenti devianti, può essere l'abuso, la*

delinquenza ... qualcuno è evidente che non stia bene, ha dei problemi di natura psicologica molto evidenti...” (int.n. 6 servizi di Torino).

Alcune procedure sono ancora molto complesse e richiedono un tempo dedicato notevole che ostacola i tutori e i servizi sociali; avere delle giornate esclusive per le pratiche amministrative oppure dei contatti diretti agevolerebbe molto i tutori e i servizi.

Se non nel tempo è possibile pensare ad un riconoscimento di tipo economico al tutore. *“La Corte di Cassazione ha qualificato in generale la tutela come attività essenzialmente gratuita, però nel caso di tutori volontari di MSNA non vedrei ostacoli a riconoscere un gettone, non tale da permettere ai tutori di fare i tutori di mestiere, ma il riconoscimento per il tempo speso, oltre al rimborso”* (int. n. 5 Giudice tutelare).

Il Giudice tutelare si riferisce alla legge di bilancio in cui viene specificato che il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati può essere destinato ad interventi a favore dei tutori volontari, prevedendo il rimborso a favore delle aziende per i costi sostenuti per permessi di lavoro retribuiti accordati per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria ed i rimborsi a favore dei tutori volontari delle spese sostenute per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria.⁸

La Presidente dimostra di essere favorevole al riconoscimento di rimborsi in favore dei tutori, ma evidenzia anche l'importanza di investire sulle motivazioni dei tutori anche attraverso la costante formazione e aggiornamento.

La motivazione designa infatti un “complesso processo delle forze che attivano, dirigono e sostengono il comportamento nel corso del tempo”⁹ e quindi rappresenta un doppio investimento nel fare delle attività - quindi investire energia - sia nella realizzazione dei compiti verso le finalità associate ai risultati di tali prestazioni sia nelle relazioni dell'individuo che permettono il consolidamento del legame di appartenenza.¹⁰

Sono diversi gli aspetti che sostengono la motivazione¹¹ anche negli ambiti di volontariato e tra questi la progettazione, la comunicazione, gli obiettivi condivisi e chiari, la partecipazione, l'integrazione sociale, il riconoscimento, l'apprendimento, la soddisfazione

⁸ Legge di Bilancio per il 2020 (art. 1, comma 882, L. n. 160/2019) Ministero dell'interno, decreto 8 agosto 2022

⁹ Avallone, F. (1994), *Psicologia del lavoro*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.

¹⁰ Quaglino, G.P. (1999), *Voglia di fare*. Guerini e Associati, Milano.

¹¹ Cortese, C. (2005), *Motivare*. Raffaello Cortina Editore, Milano.

e la differenza: tali elementi sono emersi direttamente ed indirettamente dalle interviste, con diverse proposte per attivarli ed implementarli.

Il presente lavoro ha tentato di offrire alcune riflessioni sul ruolo del tutore e degli aspetti che ne sostengono motivazione e partecipazione, evidenziando sia la complessità della rete in cui si muove, sia la rilevanza del riconoscimento e del confronto con i professionisti nel prezioso lavoro d'équipe che pone al centro del progetto il ragazzo.

Marika Tigani
Borsista per la ricerca e tutor didattica
Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino
marika.tigani@unito.it

Si ringraziano per la collaborazione tutti i tutori e i ragazzi che si sono resi disponibili ad essere intervistati, Save the Children, tutti i professionisti dei servizi socioassistenziali e delle strutture di accoglienza, nonché le Garanti per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte e della Valle d'Aosta, la Presidente del Tribunale per i minorenni di Torino, la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale minorile torinese e il Giudice Tutelare del Tribunale per i minorenni di Torino.

Si ringraziano altresì il Settore Difensore Civico e Garanti del Consiglio regionale del Piemonte e la Cancelleria del Giudice Tutelare per aver messo a disposizione numerosi dati utili alla redazione del presente elaborato.

